

FRANCESCA FLORIMBII*

*Dialoghi fra letterati.
La filologia nei carteggi di Giuseppe Fracassetti*

ABSTRACT

In the general revival of Petrarch's work during XIX century, Giuseppe Fracassetti stands out from all contemporary scholars for his translations of the Latin Letters of Petrarch. His large correspondence testifies a rich activity of translation. This paper presents this correspondence, preserved in the Fondo Fracassetti of the Library Spezioli in Fermo: some letters published here, in particular with the commentary to *Familiari* and *Senili*, witness the birth of a 'modern' philological method.

KEYWORDS: Francesco Petrarca; Giuseppe Fracassetti; Translations; Letters collection; Philology.

Nella rinnovata fortuna ottocentesca dell'opera di Petrarca spicca la figura del letterato marchigiano Giuseppe Fracassetti, a cui si devono le prime traduzioni complete del suo epistolario latino. A comprovare questa ricca attività di traduttore sono gli ampi carteggi custoditi nel Fondo Fracassetti della Biblioteca Spezioli di Fermo. Nel saggio sono pubblicate e illustrate alcune lettere che, commentando in particolare *Familiari* e *Senili*, mostrano l'avvio di un metodo filologico 'moderno'.

PAROLE CHIAVE: Francesco Petrarca; Giuseppe Fracassetti; Traduzioni; Epistolario; Filologia.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/11678>

È necessario andare oltre il valore etimologico della parola *archivio* per coglierne la complessità: dalla radice greca *arché*, 'antichità', 'principio', cui si affianca la paraetimologia latina *arca*, 'custodia', 'armadio', l'*archivio* non è per noi solo un luogo in cui si conservano carte, ovvero una semplice raccolta di dati storici e documenti. L'*archivio* non è insomma solo un *archivio*, ma il riflesso di un'epoca, di una cultura, di un tempo: quasi un «universo in miniatura – secondo l'impareggiabile sintesi di Maria Corti nelle sue *Ombre dal Fondo* – che abbraccia in un solo insieme le cose che ci sono e quelle fluttuanti tra il possibile e l'improbabile»; uno «specchio del mondo, dove quasi niente di quanto ha inizio giunge del tutto a compimento». ¹

Non basta dunque indagare la materialità di un *archivio*, spesso eterogenea e discontinua, ma bisogna coglierne le linee genetiche (e dunque 'vitali'). Tanto più quando si tratti di un *archivio* letterario, quasi un autoritratto dove la sfera pubblica si mescola a quella privata, dove convivono carte inedite, appunti, bozze, corrispondenze, a testimoniare «percorsi di vita e di lavoro» almeno in parte ignoti, che consentono di «seguire lo svolgersi del pensiero creativo, di collocare l'autore nel contesto

* Università di Bologna; francesca.florimbii2@unibo.it

¹ Così MARIA CORTI, *Ombre dal Fondo*, Torino, Einaudi, 1997, p. 9.

culturale della sua epoca», e di ricostruire la rete delle sue relazioni intellettuali.²

È sempre bene quindi verificare «il rapporto delicato e intricato, tra “ciò che si sa” di un autore e il rinnovamento di tale conoscenza che la disponibilità di un suo lascito archivistico-letterario consente».³ L'immagine che scaturisce da un archivio coincide con quella 'canonica' dello scrittore o contribuisce invece a nutrirla, addirittura a modificarla?⁴ E che differenza possiamo istituire fra l'archivio dello scrittore e il 'nostro' archivio (quello moderno, a volte digitale), che costruiamo attorno al suo lascito? In che modo l'autore conservava e gestiva le proprie carte? Quale rapporto (congenito, documentario, accessorio) si instaura fra l'archivio e la biblioteca, tuttora conservata, di uno scrittore? E entro quali limiti (spaziali, cronologici) la ricerca archivistica può o deve estendersi? È sempre circoscrivibile, così come l'archivio al quale si riferisce? Dobbiamo insomma considerare conclusa e chiusa la dimensione archivistica che proviene dal lascito dello scrittore, oppure dovremo estenderla ai corrispondenti, ai collezionisti, ai possessori più o meno casuali di carte d'autore? E così via...

In definitiva, anche se tende a un'«idea di sistema, cioè di armonia, di convenienza, di corrispondenza, di relazioni, di rapporti [...], così che gli speculatori della natura, e delle cose, se vogliono arrivare al vero, bisogna che trovino sistemi, giacché le cose e la natura sono infatti sistemate, e ordinate armonicamente» (Leopardi, *Zib.* 1089), l'archivio, da indagare in forme e direzioni molteplici, rischia oggi di apparire un abisso, che può disorientare chi lo esplora. E il nostro compito è solo quello di controllarne l'iniziale vertigine...

La premessa vale anche, nelle debite proporzioni, per presentare e descrivere l'archivio Fracassetti. Giuseppe Fracassetti (Fermo, 1802-1883), una figura rappresentativa della cultura forse più della prima che della seconda metà dell'Ottocento, fu un avvocato di provincia, a cui non mancarono meriti risorgimentali; un letterato 'indipendente', legato non a università o accademie ma piuttosto a una piccola cerchia di studiosi locali, che pure dedicò l'ultimo lungo tratto della sua vita a un'impresa 'nazionale', l'edizione e la traduzione delle lettere latine di Francesco Petrarca (1859-1870), precedute dalla traduzione del trattato *De sui ipsius et multorum ignorantia* (1858).⁵ Il suo archivio, conservato presso la Biblioteca

² Come ha sottolineato in maniera efficace MYRIAM TREVISAN, *Autoritratti all'inchiostro, in L'autore e il suo archivio, Atti del convegno di Losanna (28-29 novembre 2013)*, a cura di Simone Albonico e Niccolò Scaffai, Milano, Officina Libraria, 2015, pp. 9-20: 9.

³ Secondo l'avvertimento di SIMONE ALBONICO, NICCOLÒ SCAFFAI, *Premessa*, ivi, pp. 7-8: 8.

⁴ Ivi, p. 7.

⁵ Su Giuseppe Fracassetti rinvio anzitutto alla voce di GUIDO FAGIOLI VERCELLONE, Fracassetti, Giuseppe, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIX, 1997, pp. 535-557. È utile a inquadrare tanto l'uomo quanto lo studioso il volume miscelaneo promosso dalla città di Fermo nel 2009, e pubblicato a cura di Carlo Verducci (*Giuseppe Fracassetti, un*

Civica Romolo Spezioli di Fermo e rimasto pressoché intatto nell'ordinamento da lui voluto,⁶ presenta caratteri plurivoci ed eterogenei, propri dell'erudito, dello storico, del letterato, e persino del poeta.

A una *ratio* di tipo archivistico che è alla base dell'ordine della maggior parte del suo fondo (e che dispone le sezioni in biografie e necrologie, iscrizioni, poesie, araldica, autografi di personalità fermane, carte amministrative, memorie e difese civili, documenti familiari e personali, lettere), si affianca e prende piede nella «sezione-Petrarca» – che custodisce appunto gli autografi delle traduzioni, assieme a un ricchissimo epistolario inedito di argomento petrarchesco – lo specifico interesse letterario del 'Soggetto produttore', che in questo caso coincide con l'autore: la materia di studio, vale a dire Petrarca con le sue epistole, viene infatti isolata da Fracassetti, secondo una logica tematica propria delle raccolte dei manoscritti letterari. In particolare, la sezione petrarchesca dell'archivio, così come fu verosimilmente concepita e ordinata da Fracassetti, comprende oggi quattro cassette di *Familiari*, una di *Varie*, una di *Inedite* (che contiene alcune *Familiari* all'epoca sconosciute, reperite negli anni da Fracassetti e poi confluite nella sua edizione integrale in lingua latina);⁷ due cassette di *Senili* e due di *Adnotationes* alle *Familiari* e alle *Varie*;⁸ ancora due

protagonista nella cultura dell'Ottocento, Fermo, Andrea Livi Editore, 2009). Imprescindibili invece, per avviare uno studio sulle traduzioni petrarchesche di Fracassetti, i saggi, sempre ricchi di spunti, di Daniela Goldin Folena (DANIELA GOLDIN FOLENA, *Familiarium rerum liber. Petrarca e la problematica epistolare*, in *Alla lettera. Teorie e pratiche epistolari dai Greci al Novecento*, a cura di Adriana Chemello, Milano, Guerini, 1998, pp. 51-82; EAD., *Le Familiari e la filologia tra Otto e Novecento*, in *La filologia petrarchesca nell'800 e '900. Roma, 11-12 maggio 2004* [Accademia Nazionale dei Lincei], Roma, Bardi, 2006, pp. 73-88; EAD., *Le traduzioni delle Familiari del Petrarca*, in *Premio «Città di Monselice» per la traduzione letteraria e scientifica*, 34-35, a cura di Gianfelice Peron, Padova, Il Poligrafo, 2007, pp. 113-122). La traduzione del trattato *Della propria ed altrui ignoranza*, pubblicata da Fracassetti nel 1858 (*Della propria ed altrui ignoranza, trattato di Francesco Petrarca con tre lettere dello stesso a Giovanni Boccaccio; traduzione di G. Fracassetti con note*, Venezia, Grimaldo, 1858) anticipò di qualche anno quella delle epistole *Familiari* e *Varie* (1863-1867) e quella delle *Senili* (1869-1870): cfr. le *Lettere di Francesco Petrarca. Delle cose familiari libri ventiquattro, lettere varie libro unico, ora per la prima volta raccolte, volgarizzate e dichiarate con note da G. Fracassetti*, Firenze, Le Monnier, 1863-1867, 5 voll.; e *Lettere senili di Francesco Petrarca, volgarizzate e dichiarate con note da G. Fracassetti*, Firenze, Le Monnier, 1869-1870, 2 voll. Di *Familiari* e *Varie* Fracassetti aveva raccolto integralmente anche il testo latino in FRANCISCI PETRARCHAE *Epistolae De Rebus Familiaribus et Variarum tum quae adhuc tum quae nondum editae, Familiarium scilicet libri XXIV, Variarum liber unicus nunc primum integri et ad fidem codicum optimorum vulgati studio et cura Iosephi Fracassetti*, Florentiae, Le Monnier, 1859-1863, 3 voll.

⁶ Non è possibile infatti escludere una qualche manomissione del Fondo Fracassetti, in particolare del *Carteggio*, da parte di Filippo Raffaelli, bibliotecario a Fermo dal primo aprile 1872 al 29 giugno 1893. Lo annota GIARMANDO DIMARTI nel suo *Giuseppe Fracassetti nella storia politica e culturale dell'Ottocento*, in *Giuseppe Fracassetti, un protagonista nella cultura dell'Ottocento*, cit., pp. 37-52: 47.

⁷ Si tratta dell'edizione FRANCISCI PETRARCHAE *Epistolae De Rebus Familiaribus et Variarum* appena ricordata.

⁸ Dovevano essere tre in origine le cassette del Fondo Fracassetti della Biblioteca Civica di

di una *Miscellanea petrarchesca* dove si raccolgono, sotto forma di estratti a stampa, rari studi su Petrarca e la sua opera; una in cui si conserva il carteggio, ordinato alfabeticamente, relativo a tutti i corrispondenti; e l'ultima che custodisce la traduzione parziale dei *Rerum memorandarum libri* – autografa e inedita – accompagnata da appunti sparsi e ritagli di giornale.⁹ Si tratta quindi indubbiamente di uno spaccato notevole non solo dell'erudizione e dell'impegno civile del singolo, ma di un'intera generazione di letterati nel discrimine cruciale dell'Unità d'Italia.

Una tale pluralità di aspetti – con la relativa ricchezza di testimonianze conservate (in gran parte inedite) e le sollecitazioni storico-critiche che ne derivano – ha fatto avviare il progetto FAR – Archivio Fracassetti: un programma di ricerca pluriennale, nato dalla collaborazione fra la Biblioteca Comunale di Fermo (incaricata alla gestione, in loco, del patrimonio documentario) e il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna, volto all'ordinamento, all'inventariazione, alla descrizione, allo studio e alla pubblicazione di queste carte. La fisionomia e la consistenza dei documenti comporta infatti che il lavoro venga affrontato in forme non estemporanee ma sistematiche, con il concorso a largo raggio di competenze archivistiche, paleografiche, filologiche e storico-letterarie.¹⁰

Rimasto a lungo silente – risale al 1883 la prima e provvisoria descrizione del fondo per opera del bibliotecario fermano Filippo Raffaelli, mentre si collocano nell'ultimo ventennio del Novecento le ricognizioni di Luigi Martellini e Guido Fagioli Vercellone –¹¹ l'archivio fermano ha quindi solo

Fermo che ospitavano le lettere *Senili*: la prima conteneva le carte autografe relative ai libri I-V; la seconda quelle dei libri VI-XI; la terza quelle di XII-XVII. Oggi sono bene identificabili solo la prima e la terza: Fracassetti adibì infatti la cassetta numero due a contenitore per alcune delle sue prose – qui conservate in versione manoscritta o a stampa – modificandone di conseguenza le indicazioni fornite sulla costa. È ancora visibile la scritta «Le Senili / 2» cassata, e sostituita da quella di «Prose». Gli autografi, apparentemente scomparsi, dei libri VI-XI delle *Senili*, sono stati di recente individuati da due giovani studiose del fondo, le dottoresse Roberta Tranquilli e Valentina Zimarino, all'interno di una delle due cassette di *Adnotationes*. Queste ultime, confluite nell'edizione postuma GIUSEPPE FRACASSETTI, *In epistolas Francisci Petrarcae de rebus familiaribus et variis adnotationes, opus postumum editum cura Camilli Antona-Traversi et Philippi Raffaelli*, Fermo, Bacher, 1890, sono del resto interamente conservate. Per altri dettagli sul Fondo Fracassetti mi permetto di rinviare a FRANCESCA FLORIMBII, *Fra le carte di un traduttore. Petrarca e le Senili di Giuseppe Fracassetti*, «Per Leggere», XV, 2015, n. 29, pp. 151-166.

⁹ A proposito della traduzione di Fracassetti dei *Rerum memorandarum libri* si veda FRANCESCA FLORIMBII, *Il Fondo Fracassetti, tra editi e inediti. Appunti sui Libri delle cose memorabili di Francesco Petrarca*, «Petrarchesca», V, 2017, pp. 153-160.

¹⁰ Per un primo orientamento sul progetto rinvio al sito web in costruzione, consultabile all'indirizzo <<https://far-archiviofracassetti.com>>.

¹¹ Mi riferisco al *Catalogo degli scritti editi ed inediti dell'avvocato cavaliere commendatore Giuseppe Fracassetti cronologicamente e sistematicamente disposti*, in *Onoranze funebri all'avvocato Cavaliere Commendatore Giuseppe Fracassetti di Fermo, Patrizio di Venezia di Cingoli, con aggiunta bibliografica e notizie varie raccolte e pubblicate a cura del Marchese Filippo Raffaelli*

di recente ripreso a parlare con la voce degli studiosi che collaborano al FAR e che si dedicano alla sua riscoperta. Diversi gli indirizzi e le prospettive delle singole indagini, per lo più intitolate però, sino a questo momento, alla sezione petrarchesca. Mi riferisco, fra gli altri, ai recenti studi di Paola Vecchi Galli, che a più riprese si è dedicata all'analisi dell'epistolario di Fracassetti, analizzando in particolare gli scambi con Le Monnier, Ludovico Geiger e Attilio Hortis; alle riflessioni di Stefano Cremonini su Fracassetti traduttore mancato delle lettere *Sine nomine*; alle indagini di alcuni giovani studiosi – Veronica Bernardi, Alex Ferrari, Valentina Zimarino – attorno ai volgarizzamenti di *Familiari* e *Rerum Memorandarum libri* e al commento della canzone *Spirto gentil*.¹²

E sull'argomento «Petarca», in questo caso attraverso le carte di alcuni dei più illustri o curiosi corrispondenti di Fracassetti, intendo brevemente soffermarmi, cercando anche di dare risposta a qualche domanda della mia premessa. Illustrerò alcune lettere che, nella comune riflessione attorno al

Bibliotecario della Comunale di Fermo, Fermo, Stabilimento Tipografico Bacher, 1883, pp. 33-80 (poi ristampato in *Giuseppe Fracassetti un protagonista nella cultura dell'Ottocento*, cit., pp. 143-172); ai due studi di Martellini, il primo dei quali apparso nel 1973 sugli «Studi Urbinati» (LUIGI MARTELLINI, *Lettere inedite di Pico Luri da Vassano a Giuseppe Fracassetti [1874-1881]*, «Studi Urbinati», a. XLVII, 1973, n. 1, pp. 135-156), e il secondo nel 1978 sul «Giornale Storico della Letteratura italiana» (ID., *Per una interpretazione delle canzoni Spirto gentil e Italia mia in alcune lettere inedite di Alessandro D'Ancona e Giuseppe Fracassetti [1874-1876]*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», CLV, 1978, pp. 230-244); e alla già citata voce Fracassetti, Giuseppe curata nel 1997 da FAGIOLI VERCELLONE per il *Dizionario Biografico degli Italiani*.

¹² Si vedano in particolare, PAOLA VECCHI GALLI, «Questa faccenda delle lettere del Petarca». *Fracassetti (Petarca) e Le Monnier: frammenti di un epistolario*, in *Per il Petarca latino. Opere e traduzioni nel tempo. Atti del Seminario conclusivo del Progetto PRIN 2010-2011, Nuove frontiere della ricerca petrarchesca: ecdotica, stratificazioni culturali, fortuna* (Siena, 6-8 aprile 2016), a cura di Natascia Tonelli e Alessia Valenti, Roma-Padova, Antenore, 2018, pp. 351-371; EAD., «...il più profondo conoscitore del Petarca a' nostri giorni». *Attilio Hortis (e Ludwig Geiger) a Giuseppe Fracassetti*, in *Per Enrico Fenzi. Saggi di allievi e amici per i suoi ottant'anni*, a cura di Paolo Borsa, Paolo Falzone, Luca Fiorentini, Sonia Gentili, Luca Marozzi, Sabrina Stroppa e Natascia Tonelli, Firenze, Le Lettere, 2020, pp. 561-570; STEFANO CREMONINI, *La prudenza di un traduttore. Fracassetti e il Petarca anticuriale*, in *Tradurre Petarca*, a cura di Francesca Florimbii e Andrea Severi, Bologna, Aspasia, 2018, pp. 123-136 (<<http://amsacta.unibo.it/5795/1/TradurrePetarca.pdf>>); ALEX FERRARI, «Né fu vano il timore». *La Fam. XXI 15 di Petarca nella traduzione di Giuseppe Fracassetti*, ivi, pp. 91-106; ID., «Le leggi della buona critica». *Giuseppe Fracassetti su Rvf 53*, in c. s.; VERONICA BERNARDI, «La traduzione... come un ritratto». *La Posteritati di Fracassetti*, in *Tradurre Petarca*, cit., pp. 77-90; VALENTINA ZIMARINO, *Giuseppe Fracassetti e il Petarca latino. Il primo Libro delle cose memorabili*, Tesi di Letteratura e Filologia italiana, Laurea magistrale in Italianistica, Culture Letterarie Europee, Scienze Linguistiche, rel. Paola Vecchi Galli, correl. Francesca Florimbii, prima sessione a.a. 2016-2017; EAD., *De sui ipsius et multorum ignorantia e Rerum Memorandarum libri. Sulla prima e sull'ultima traduzione di Fracassetti*, in *Tradurre Petarca*, cit., pp. 107-122. Mi permetto infine di segnalare i miei lavori su Fracassetti e il suo archivio: in particolare, oltre ai due saggi già citati, rinvio anche a FRANCESCA FLORIMBII, *De insigni obedientia et fide uxoria. Fracassetti e la novella di Griselda*, in *Per il Petarca latino*, cit., pp. 373-394.

trattato *De sui ipsius et multorum ignorantia* di Petrarca e alle sue *Familiaries* e *Seniles*, mostrano l'avvio di un metodo filologico 'moderno', che si precisa e si rafforza nella condivisione delle difficoltà e delle scelte del traduttore. Un dialogo, dunque, fra libri e letterati: in una nuova *respublica litterarum* che mette in luce metodi o lacune dell'ancora aurorale filologia italiana, nelle date cruciali che segnano l'Unità del nostro Paese.¹³

Tre gli sfondi ricorrenti di queste lettere: la ricerca di fonti manoscritte e a stampa che trasmettano i testi latini di Petrarca; il reperimento di notizie storiche (con l'eventuale identificazione dei personaggi citati, spesso ignoti); la richiesta di consigli per la traduzione.

È un dato importante che Fracassetti intenda reperire e censire, delle epistole di Petrarca, tutte le testimonianze manoscritte e a stampa conservate, per fondare scientificamente le proprie edizioni. È il caso ad esempio della lettera di Bernardo Gatti, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, del 19 febbraio 1859, che riferisce di un codice ambrosiano – forse l'attuale miscellaneo ms. B 116 sup. – testimone di alcune *Senili*, soddisfacendo così le richieste di Fracassetti:

Chiarissimo Signore, Le trasmetto i brani delle lettere del Petrarca, delle quali mi scrive solo desiderarne un saggio, e la descrizione del Codice a cui appartengono. Incomincio dalla lettera indiritta al Boccaccio, che è intitolata *Dell'Obbedienza e Fede Coniugale*, fatta volgere dal Boccaccio stesso. [...] Il Codice dove si trova la suaccennata epistola è una collezione di lettere di alcuni uomini più illustri del cinquecento a titolo, che servono da modello a chi vuol scrivere epistole. La scrittura del Codice non oltrepassa il secolo decimoquarto, di carattere semigotico, nitido, e senza molte abbreviature, pare un'avversario [sic] di chi professava insegnare umane lettere.

O ancora della lettera del 4 marzo 1860, spedita a Fracassetti dal direttore della Biblioteca Marciana, Giuseppe Valentinelli, nella quale compare la segnalazione dell'autografo padovano di Petrarca, l'attuale manoscritto del Seminario di Padova 357:

[...] La Biblioteca di quel Seminario [Seminario vescovile, Padova] possiede due egregi Codici sotto i numeri CCCLVII, CCCLVIII [...]. Il primo, prezioso autografo in foglio dell'anno 1370, contiene la prima lettera del libro XII delle *Senili* [...]. Il secondo contiene le lettere 15 e 16 delle *Senili*.¹⁴

Sono i segni di una curiosità filologica che accompagna la prima divulgazione scientifica delle lettere di Petrarca e che avrà lunga fortuna. Si reifica, secondo una vocazione *positivamente* filologica, la «ricostruzione

¹³ Tutte le lettere – qui trascritte dagli autografi – sono conservate nel Fondo Fracassetti della Biblioteca Spezioli di Fermo, nella cassetta *Carteggio relativo ai miei lavori sul Petrarca*, secondo l'ordine alfabetico dei corrispondenti, cui sono intitolati i singoli fascicoli.

¹⁴ A proposito di Gatti e Valentinelli mi permetto di rinviare a F. FLORIMBII, *Fra le carte di un traduttore*, cit., pp. 152 sgg.

oggettivamente documentata del testo»,¹⁵ idonea a sostenere, prima dell'avvento dello specialismo, le linee della lettura di Petrarca nel secondo Ottocento.¹⁶

È incessante il proposito di Fracassetti di sciogliere i nodi generati via via dalla lettura e dallo studio dei testi petrarcheschi; e l'archivio ne dà numerose testimonianze arricchendo il suo profilo di studioso, modesto nei tratti ma tenacissimo: comprendere sino in fondo parole e contesti attraverso lo spoglio di memorie manoscritte e libri rari, così da certificare anche bibliograficamente il testo trådito. Fra gli altri, concorrono alla sua ricerca lo studioso di araldica, nonché suo concittadino, Giovan Battista di Crollanza (1819-1892) e il bibliofilo veneziano Emanuele Antonio Cicogna (1789-1868). È ad esempio cruciale, nella lettera di Giovan Battista di Crollanza del 21 settembre 1857, lo scavo archivistico, nell'intento di trovare qualche riposta ai quesiti di Fracassetti sulla cavalleria in Terra Santa:

Gent. ssimo Sig. Avv.
Fano 21 7bre 1857

Abbenché affollato da mille impegni che debbo disbrigare prima della mia partenza per Roma, appena ricevuta la cara Sua del 18, mi son dato ogni cura per rinvenire fra i miei scartafacci e libri la notizia da Lei desiderata.

Io posseggo una doviziosa raccolta di memorie manoscritte da me estratta nelle biblioteche di Milano, Torino, Roma e Napoli sui costumi cavallereschi ed inoltre ò su questo soggetto molti libri rari, fra i quali il *Sainta-Palaya* che è il più ampio fonte della storia della Cavalleria, il *Fauchet*, *Honorat da Santa-Maria* (rarissimo), il *Giustiniano* ed altri. Or bene io li ò rovistati tutti per due giorni di seguito e non mi è stato possibile di rinvenire in essi e ne' miei manoscritti memoria alcuna rapporto alla Cavalleria che il Petrarca dice fosse conferita a' suoi tempi ai pellegrini che andavano in Terrasanta.

Il dubbio nasceva a Fracassetti dalla *Fam.* XXIII 11, con cui Petrarca tentava di distogliere l'amico (per noi ignoto) Giovanni da Bergamo dal proposito di armarsi cavaliere in Terra Santa, senza tuttavia indicare l'ordine

¹⁵ BRUNO BENTIVOGLI, *Il secondo Ottocento e la scuola storica*, in BRUNO BENTIVOGLI, PAOLA VECCHI GALLI, *Filologia italiana*, Milano, Mondadori, 2002, pp. 27-32: 27.

¹⁶ È infatti a partire dal primo Novecento (in particolare, con l'inaugurazione dell'Edizione Nazionale delle Opere di Petrarca nel 1926) – e, da allora, per tutto il XX secolo – che la riflessione attorno alle opere latine di Petrarca costituirà, per dirla con Vincenzo Fera, «la spina dorsale della storia della filologia umanistica in Italia»: cfr. VINCENZO FERA, *La filologia umanistica in Italia nel secolo XX*, in *La filologia medievale e umanistica greca e latina nel secolo XX, Atti del Congresso Internazionale (Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche Università La Sapienza, 11-15 dicembre 1989)*, Roma, Dipartimento di Filologia greca e latina, Sezione bizantino-neoellenica, Università di Roma «La Sapienza», 1993, 2 voll., I vol., pp. 239-274: 250. Tuttavia già a Fracassetti dovette essere chiaro che il problema da affrontare, prima ancora di intraprendere il volgarizzamento del *corpus* epistolare petrarchesco, «era la conoscenza completa di quella produzione nella sua forma almeno ipoteticamente originale» (cfr. D. GOLDIN FOLENA, *Le Familiari e la filologia tra Otto e Novecento*, cit., p. 79).

coinvolto in questo arruolamento. Fra i testi consultati da Crollalanza le *Mémoires sur l'ancienne chevalerie* di Jean-Baptiste de La Curne de Sainte-Palaye, le *Origines des Chevaliers, Armoiries e Héraux* di Claude Fauchet, le *Dissertations historiques et critiques sur la Chevalerie ancienne et moderne* di Honoré de Sainte Marie e persino le *Historie cronologiche della vera origine di tutti gl'Ordini Equestri, e Religioni cavalleresche* di Bernardo Giustiniano, ma nessuna risposta conclusiva.¹⁷ Benché Fracassetti riuscisse ugualmente a sciogliere il nodo senza il contributo di Crollalanza – individuando in quello citato da Petrarca l'Ordine del Santo Sepolcro – volle ugualmente riservare, nella sua edizione delle *Familiari*, alcune parole di gratitudine all'amico e consigliere:

Il prof. G. B. Crollalanza, che per la sua storia militare di Francia ebbe bisogno di far molti studi sull'antica cavalleria, mi favorì le sovraccennate notizie, e tratta dall'opera del P. Onorato Sainte Marie Carmelitano (*Dissertations historiques et critiques sur la Chevalerie ancienne et moderne [...]*), si compiacque mandarmi la descrizione delle cerimonie che si osservavano nel conferire quest'Ordine.¹⁸

A Emanuele Antonio Cicogna Fracassetti chiedeva invece lumi attorno agli 'averroisti' veneziani di cui Petrarca parla nel *De sui ipsius et multorum ignorantia*.¹⁹ È un passaggio importante, che testimonia il perfezionarsi di una ricerca storica decisiva, che troverà il suo compimento nelle pagine della sua traduzione (pp. 129 sgg.), con l'identificazione degli antagonisti del trattato. In questo come in altri campi l'indagine di Fracassetti, documentata dalle lettere d'archivio e dai volgarizzamenti, sarà alla base della moderna contestualizzazione storica delle opere latine di Petrarca.

Così rispondeva a Fracassetti Cicogna il 28 marzo del 1854:

Pregiatissimo Signore,
Rispondo alla gentilissima Sua del 21 marzo corrente, premettendo che mi piace assai la disposizione sua di tradurre il libro del Petrarca *de sui ipsius et multorum ignorantia*. E quanto a' richiesti nomi, le dico =

Leonardo Dandolo era figliuolo del doge Andrea, e nacque circa 1325. Fu più volte ambasciadore per la repubblica ad estere corti [...].

¹⁷ Si tratta, nell'ordine in cui compaiono nel testo della lettera, delle *Mémoires sur l'ancienne chevalerie [...]* di JEAN-BAPTISTE DE LA CURNE DE SAINTE-PALAYE (à Paris, chez Nic. Bonav. Duchesne, 1759, 12°, 2 voll.); delle *Origines des chevaliers, armoiries, et héraux [...]* par Claude Fauchet, à Paris, chez Jeremie Perier, 1600, 8°; delle *Dissertations historiques et critiques sur la chevalerie ancienne et moderne [...]* par le R. P. Honoré de Sainte-Marie, à Paris, chez Pierre-François Giffart, 1718, 4°; e del volume di BERNARDO GIUSTINIANO, *Historie cronologiche della vera origine di tutti gl'ordini equestri, e religioni cavalleresche [...]*, Venezia, presso Combi & LaNoù, 1672, 4°.

¹⁸ Dalla nota di Fracassetti alla *Fam.* XXIII 11, in *Delle cose familiari*, cit., vol. 5, pp. 52-53.

¹⁹ Cfr. la *Nota al testo* di ENRICO FENZI in FRANCESCO PETRARCA, *Della mia ignoranza e di quella di molti altri*, a cura di Enrico Fenzi, Milano, Mursia, 1999, pp. 105-128: 105.

Guido da Bagnolo medico nativo di Reggio di Lombardia è citato dal Mazzuchelli (*Scrittori d'Italia* Vol. II Parte I. p. 64) il quale riporta l'epigrafe *Phisicus hic regis Cypri regnique salubre* ecc.

In questi e in casi simili la ricerca moderna diviene quindi 'metarchivistica': un archivio del presente che si alimenta di una ricerca d'archivio del passato.

La cerchia delle corrispondenze di Fracassetti riguarda anche l'ambito locale. Né mancano scambi di opinioni e idee sulla traduzione puntuale ora dell'una ora dell'altra lettera di Petrarca: esemplare in questo senso il contenuto delle missive del sacerdote fermano Antonio Donati, latinista esperto nonché autore di versi e prose in lingua italiana,²⁰ che chiosa i volgarizzamenti dell'amico: con annotazioni, tutte minutamente linguistiche, che sono il riflesso dell'antico purismo della Scuola classica 'romagnola e marchigiana'. «*Protesto* che tutte le minuzie che ho notato non sono che dubbi di scolare esposti a tanto maestro per sola mia istruzione e per ubbidienza a chi ha diritto di comandarmi», scriveva ad esempio a Fracassetti nella lettera del 12 ottobre del 1856, introducendo le sue note alla *Posteritati* («Comeché – Comeché ovvero Come che?», «rubesto – robusto?», «abborrii – le parrebbe bene sostituire a questo altro verbo, perché l'ha posto poco sopra?», «feci ogni mio possibile – ogni mio potere?»); a una delle lettere a Tommaso di Messina – la *Fam.* I 2 – («coloro che lo dileggiavano – non sarebbe qui il presente? se già non fosse che quel *reddam* chiegga l'imperfetto», «Dessi – parmi che s'abbia adire *deesi* cioè *si dee*», «Io rammento... – Questo periodo forse con qualche virgola verrà più chiaro»); alla quarta del primo libro delle *Familiari*, a Giovanni Colonna («Entrai Parigi – entrare alla maniera lat.[ina] usato attivam.[ente]? mi pare non molto usato. La Crusca registra soli pochi esempi di Poeti», «perlustrare – non è nella Crusca», «intermedii – ne dubito = luoghi frapposti – luoghi di mezzo, o meglio = luoghi mezzani o mezzi», «*raccorciate* le maniche in su dai gomiti – *rimboccate* le maniche in sui gomiti?»), e così via.

In certi casi, il rigore delle glosse può portare persino a correggere il latino di Petrarca, secondo il *iudicium* – un po' azzardato – del chiosatore. Così nella lettera di Donati del 26 febbraio 1857:

Libro VI

[...]

Lett. 3^a

in fine = del mormorar delle ninfe – non so io come c'entri quel ninfe; il latino è vero dice *nympharum*, ma che non sia *lympharum* (acque)? benché anche ninfe

²⁰ Si vedano a titolo di esempio: *O fiore d'ingegno e di virtù, oggi che novello sacerdote offri a Dio il primo olocausto, pubblicano questi tuoi versi e a te li consacrano i tuoi amici e colleghi nel Seminario fermano*, Fermo, Ciferri, 1851; *Vita del giovane marchese Girolamo Morici di Fermo, scritta dal prete Antonio Donati*, Fermo, Paccasassi, 1856. Su Antonio Donati mi sono soffermata in F. FLORIMBII, *Fra le carte di un traduttore*, cit., pp. 152 sgg.

per le Iddee delle acque, dette Naiadi si sogliono prendere talora e così sarà in questo luogo.

E *del mormorar delle acque* suona in effetti la traduzione della *Fam.* VI 3 nell'edizione di Fracassetti, che accolse quindi il suggerimento del concittadino (vol. II, p. 139), preceduta dal *lympharum murmure* della stampa latina (vol. I, p. 336). Viceversa, *nimpharum murmure* e *del mormorio delle ninfe* tornano nel testo critico Rossi-Bosco e nella moderna traduzione di Ugo Dotti.²¹

D'altra parte, la fama di studioso attento assicura a Fracassetti anche la mediazione editoriale del sacerdote e professore Giulio Cesare Parolari (1808-1868), napoletano di nascita ma veneziano di adozione, che si spese con l'editore Grimaldo di Venezia per la pubblicazione della sua prima traduzione petrarchesca (quella del *De sui ipsius et multorum ignorantia*). Sono eloquenti, a tal proposito, alcune righe della lettera che Parolari invia a Fracassetti il 18 aprile 1858:

Egregio Sig. Avvocato,
Zelarino il 18 aprile 1858

Finalmente lo stampatore Grimaldo di Venezia mi ha mandato le bozze ch'io mi diedi tosto a correggere. [...]. Ma il volume riesce di poca mole, e il tipografo a crescerlo vorrebbe qualche altra cosa. Ond'io penserei ch'Ella farebbe assai bene nell'inviarmi cinque, sei, dieci lettere, quali più a Lei pare sono opportune. E queste sarebbero come un saggio delle altre tutte che stamperà il Le Monnier.

E la prego a non giudicarmi freddo o sbadato a servirlo, poiché questi stampatori sono tutti d'una risma.²²

E in effetti la stampa della traduzione fu corredata di tre lettere di Petrarca a Boccaccio – le *Sen.* I 5; II 1 e XV 8 – più avanti confluite con modifiche formali di scarso rilievo e alcuni approfondimenti nelle note di commento, nell'edizione completa delle lettere di Petrarca 'della vecchiaia'.²³

In una direzione tutta culturale, ma pur sempre motivata dalla notorietà che Fracassetti aveva ormai acquisito, vanno invece lette alcune righe dello studioso francese Alfred Mézières (1826-1915), ricavate dalla lettera del 14 agosto 1868:

²¹ FRANCESCO PETRARCA, *Le familiari*, testo critico di Vittorio Rossi e Umberto Bosco, traduzione e cura di Ugo Dotti, collaborazione di Felicita Audisio, II, Torino, Aragno, 2007, pp. 840-841.

²² Per un approfondimento del legame fra Parolari e Fracassetti, F. FLORIMBII, *Fra le carte di un traduttore*, cit., pp. 154 sgg.

²³ *Della propria ed altrui ignoranza. Trattato di Francesco Petrarca con tre lettere dello stesso a Giovanni Boccaccio*, cit. Nell'edizione delle *Senili* (*Lettere senili di Francesco Petrarca, volgarizzate e dichiarate con note da G. Fracassetti*, cit.) le prime due lettere sono pubblicate alle pp. 32-52; 69-97 del I vol. mentre alle pp. 430-432 del II vol. la terza.

Je vous remercie infiniment de le continuer en publiant les lettres de la vieillesse de Petrarque, et je vous remercie tante particulièrement de la face trop flatteuse qui vous me faite dans la prèface qui vous m'avez envojée et qui me touche profondément. Nous avons entre nous, Monsieur, un liaison indissoluble, celui d'une commune admiration pour un grand esprit et pour la votre langue qu'il a parlee!

Nous ne serons pas, je l'espère, les derniers des *Petrarquistes*. Mais nous aurons apporté [...] notre pierre au monument et les amis de Petrarque dans l'avenir ne sèpararont pas nos noms.

La lettera, successiva allo studio petrarchesco *d'après de nouveaux documents* di Mézières²⁴, che attingeva a piene mani ai volgarizzamenti di Fracassetti (garantendogli in tal modo una notorietà europea),²⁵ rinvia indirettamente alla prefazione del primo volume delle *Senili*, pubblicato però solo l'anno successivo: a testimoniare l'invio anticipato allo studioso francese di queste pagine. Questo l'elogio che gli tributò a stampa Fracassetti:

Nel breve intervallo che corse fra quella prima e questa edizione [*Familiari e Senili*] mi fu motivo a compiacermi del mio lavoro il vedere pubblicato in Francia il bellissimo libro del sig. Mezières intorno al Petrarca. Questo chiarissimo professore di letteratura straniera a Parigi, presane occasione dalla pubblicazione per me fatta delle prime parti dell'epistolario, tutte raccolte ed espose in ordine nuovo le notizie che del Cantore di Laura trovansi sparse per mille opere. E sapientemente su quelle esercitando le forze di una critica sottile, e di una filosofica investigazione descrisse del famoso poeta le abitudini, ne analizzò le passioni, ne giudicò le opere, ne dipinse il carattere e la natura con sì veri colori, che a chiunque lesse quel libro pare di aver conosciuto di persona il Petrarca, di aver conversato con lui, e di essere entrato a parte de' suoi più riposti pensieri. Accenna egli alle diverse controversie agitate dagli eruditi, vuoi sui casi della vita, vuoi sulla interpretazione di alcuna delle poesie o degli altri componimenti di mess. Francesco; e sebbene qualche rara volta egli dissenta da me, vidi con piacere che quasi sempre egli adotta e fa sue le mie conclusioni. Perché mi allieta il pensare che le mie fatiche abbiano fruttato la bellissima opera del letterato francese, e mi stimerei fortunato se potessi sperare che dalla pubblicazione di questo volgarizzamento delle *Senili* il ch. sig. Mezières traesse argomento ad ampliare il suo stupendo lavoro.²⁶

Il giudizio, lì indubbiamente positivo, doveva in realtà celare qualche risentimento se in una lettera inviata al triestino Attilio Hortis (1850-1926) il

²⁴ L'accenno a testo è a una parte del titolo del volume di ALFRED MÉZIÈRES, *Pétrarque. Étude d'après de nouveaux documents*, Paris, Didier et Cie, 1868.

²⁵ Mézières non fu il solo lettore straniero ad apprezzare le edizioni di Fracassetti e a servirsene a più riprese. È infatti almeno un'altra la voce che ne testimonia la diffusione europea: mi riferisco allo studioso berlinese Ludwig Geiger (1848-1919), di cui Paola Vecchi Galli ha rintracciato una lettera nell'archivio fermano, che esprime tutta la stima del giovane «nei confronti di un dotto venerando» (cfr. P. VECCHI GALLI, «...il più profondo conoscitore del Petrarca a' nostri giorni», cit., p. 567).

²⁶ GIUSEPPE FRACASSETTI, *Prefazione alle Lettere senili di Francesco Petrarca, volgarizzate e dichiarate con note da G. Fracassetti*, cit., I, pp. 1-4: 1-2.

19 giugno del 1874, per ringraziarlo del dono dei suoi *Scritti inediti* – vale a dire circa sei anni dopo l'uscita del volume francese – Fracassetti non esitò a sottolineare come Mezières si fosse appropriato delle sue acquisizioni senza mai nominarlo.²⁷

È invece meno viziato da ombre il legame epistolare instauratosi appunto fra Hortis e Fracassetti. La sincera confidenza di Fracassetti era infatti adeguatamente corrisposta dall'ammirazione, giovanile ma non ingenua, di Hortis: la profonda gratitudine e la devozione del discepolo – «se Ella di tal discepolo si degna», come Hortis specificava nella missiva del 18 agosto 1874 – di cui erano intrise le lettere indirizzate a un «così autorevole e così amato maestro», erano in effetti corroborate dai costanti riconoscimenti, disseminati nel suo volume, per l'*insigne Petrarcofilo*, che grazie alla sua *bella versione* dell'epistolario petrarchesco aveva fatto *opera gloriosa a se stesso* e acquisito *il diritto alla gratitudine degli studiosi*.²⁸

Se è vero che l'indagine 'meta-archivistica', rifluendo verso altri archivi e altre raccolte, rompe di necessità i limiti cronologici dell'Archivio Fracassetti, una così fitta rete di estimatori e corrispondenti ne infrange i confini spaziali, creando più di un varco verso l'esterno. Penso ad esempio alla necessità di estendere la ricerca dall'Archivio Fracassetti di Fermo al Fondo Attilio Hortis conservato presso l'omonima biblioteca di Trieste, già ampiamente indagato da Roberto Norbedo;²⁹ o al Fondo Cicogna della biblioteca del Museo Correr di Venezia, sul quale si è di recente soffermata Isabella Collavizza,³⁰ o ancora al Fondo Le Monnier della Biblioteca

²⁷ Rinvio ancora una volta allo studio di Paola Vecchi Galli appena ricordato. Il riferimento a testo è al volume *Scritti inediti di Francesco Petrarca*, pubblicati ed illustrati da Attilio Hortis, Trieste, Tipografia del Lloyd Austro-Ungarico, 1874.

²⁸ Cito da P. VECCHI GALLI, «...il più profondo conoscitore del Petrarca a' nostri giorni», cit., dove la lettera è pubblicata interamente (pp. 563-565) e a cui si rinvia per i relativi approfondimenti.

²⁹ ROBERTO NORBEDO, *Intorno agli Scritti inediti di Francesco Petrarca di Attilio Hortis (1874). Lettere e letture critiche* (A. Aleari, G. Carducci, G. Fracassetti, A. Mussafia), «Studi petrarcheschi», XXVII, 2014, pp. 239-272; ID., *Attilio Hortis e Boccaccio. Appunti dal "Carteggio" inedito (con tre lettere di Oscar Hecker)*, in Giovanni Boccaccio. *Tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca*, a cura di Antonio Ferracin e Matteo Venier, Udine, Forum, 2014, pp. 549-568; ID., *Materiali per la storiografia letteraria intorno alla corrispondenza Mussafia-Hortis*, in *I cantieri dell'Italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo, Atti del XVIII Congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Padova, 10-13 settembre 2014)*, a cura di Guido Baldassarri, Valeria di Iasio, Giovanni Ferroni, Ester Pietrobon, Roma, ADI editore, 2016, 6 pp., online alla pagina <www.italianisti.it>, ultima cons.: 19.06.2020; ID., *Boccaccio e Guarino fra Trieste e San Daniele del Friuli. Lettere di Sabbadini ad Attilio Hortis (e appunti sulla corrispondenza con Attilio Narducci)*, in *La filologia classica e umanistica di Remigio Sabbadini*, a cura di Fabio Stok e Paola Tomè, Pisa, Edizioni ETS, 2016, pp. 105-121. Sui contatti Fracassetti-Hortis si vedano poi, ancora una volta, le pagine di P. VECCHI GALLI, «...il più profondo conoscitore del Petrarca a' nostri giorni»: *Attilio Hortis (e Ludwig Geiger) a Giuseppe Fracassetti*, cit.

³⁰ I risultati dell'indagine, orientata prevalentemente in direzione storico-artistica, sono confluiti in ISABELLA COLLAVIZZA, *Dall'epistolario di Emmanuele Antonio Cicogna. Erudito, collezionista e conoscitore d'arte nella Venezia dell'Ottocento*, Udine, Forum, 2017.

Nazionale Centrale di Firenze - esplorato da Paola Vecchi Galli appunto in rapporto a Fracassetti -;³¹ ma penso anche all'esigenza di interrogare certe imponenti collezioni miscellanee, come la notissima Autografoteca Campori della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, che, fra le oltre centomila carte di personaggi illustri vissuti fra XV e XIX secolo, conserva ben 151 fogli autografi di Fracassetti - per la maggior parte lettere, ma anche alcune poesie ed epitaffi - tutti inediti.

Insomma, in una storia del Fondo Fracassetti che è quasi tutta ancora da fare, si profila l'immagine di un archivio 'diffuso', vale a dire di un archivio in grado di originarne altri: un archivio che, come annotava Foucault, «rifiuta di riportare i fenomeni ad un unico centro, ad un'unica visione del mondo, ma che *dovrebbe invece mostrare tutto lo spazio di una dispersione*».³²

E del resto - tornando di nuovo a Maria Corti - un fondo «con le sue quotidiane pulsazioni, con il ramificarsi per cui ogni ramo ne genererà altri sembra provare non esserci bene che non si proietti nel dopo-presente»,³³ rinnovando quella iniziale vertigine che forse, alla fine dei conti, non desideriamo del tutto dominare.



³¹ Cfr. P. VECCHI GALLI, «Questa faccenda delle lettere del Petrarca». *Fracassetti (Petrarca) e Le Monnier: frammenti di un epistolario*, cit., pp. 353 sgg.

³² MICHEL FOUCAULT, *L'archeologia del sapere*, trad. it. di Giovanni Bogliolo, Milano, Rizzoli, 1994, p. 15.

³³ M. CORTI, *Ombre dal Fondo*, cit., p. 9.